

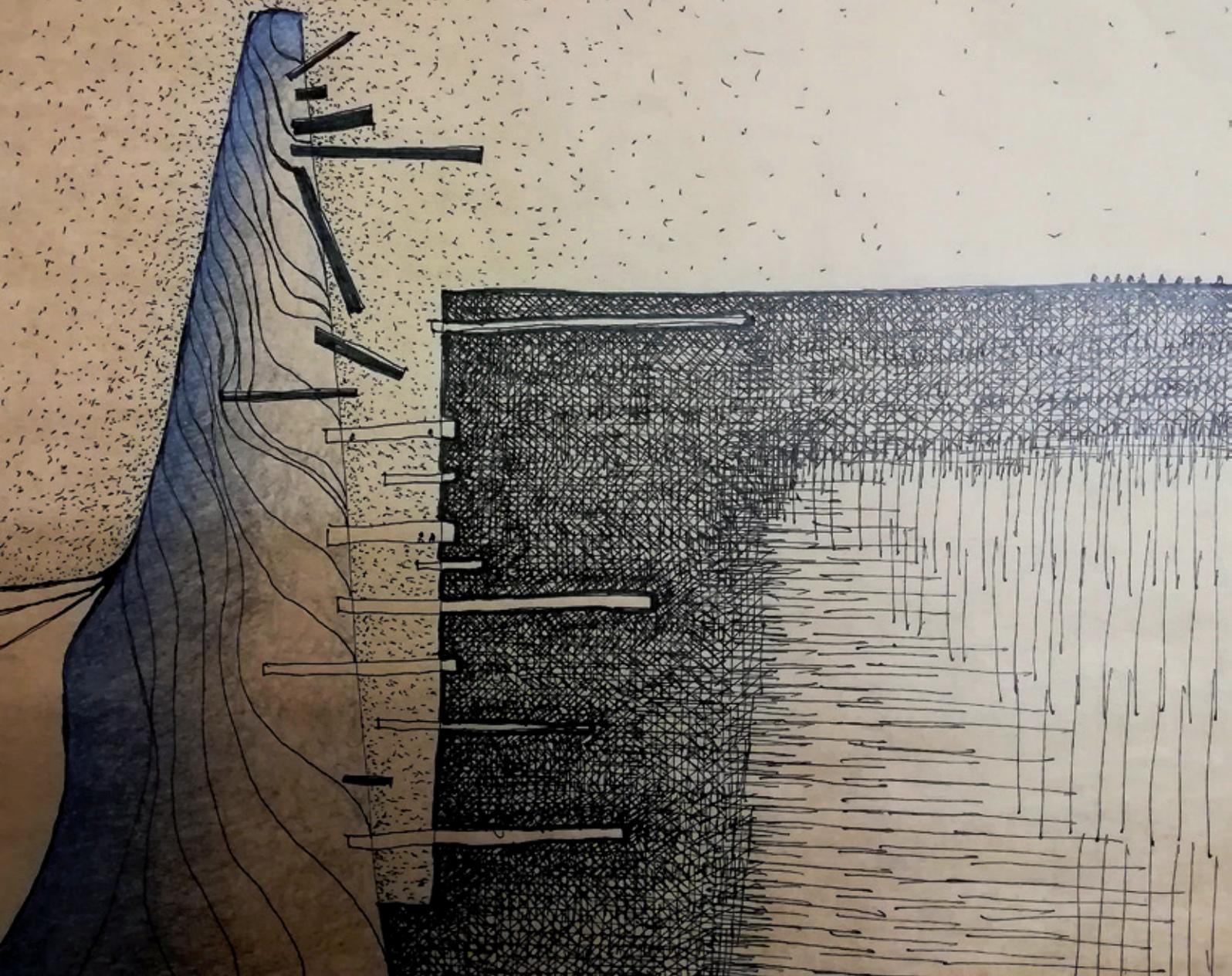
# POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO III, NUMERO

# 53

20 OTTOBRE 2018



**S**u internet in un'intervista recente Andrea Camilleri, con lucidissima ingenuità si stupisce della condizione italiana. Confronta la nostra politica con quella della sua generazione e con il viso ne dipinge un quadro disastroso. Confronto inesistente, viene da pensare, per i valori che quegli uomini portavano nel cuore. Valori condivisi, di derivazione familiare, espressione dell'Italia migliore che abbiamo avuto, che sopravvivono in una memoria destinata purtroppo a svanire. Si cruccia Camilleri, a novantatré anni, più che per altro, del fatto che mai avrebbe immaginato di poter lasciare ai propri nipoti un'Italia così decadente.

Come si fa - si domanda - a dimenticare che colui che in questo momento riveste la carica di ministro dell'Interno, ha minacciato di togliere la scorta a Saviano?

Qualche giorno fa, qui a Caserta, Massimo Cacciari è intervenuto incidentalmente sul tema dell'immigrazione - in occasione di un incontro informativo in vista delle prossime elezioni europee - e affrontando incidentalmente il tema della gestione dei flussi migratori, ha ricordato i numeri della crescita demografica del continente africano (evidentemente da capogiro se raffrontati a quelli italiani o europei) ed ha sottolineato come sia impossibile per l'Italia immaginare una gestione di quei flussi senza il supporto dell'Europa o ancor meno fuori dall'Europa.

Sarebbe necessario organizzarsi.

La politica è anche e soprattutto lungimiranza.

A Riace è stato tirato su un modello che funziona, che è un esempio di integrazione, che in un sol colpo contrasta spopolamento, ristagno economico e perdita delle tradizioni locali, produttive e culturali. Questo modello è valso al sindaco Lucano la fama internazionale con l'inserimento - quale unico italiano - nella classifica degli uomini più influenti del globo stilata da Fortune. Nel casertano il modello Riace potrebbe essere applicato ai moltissimi paesi ormai diventati ricovero per anziani, vittima anch'essi di migrazione, come i paesi africani, diversa nel punto di partenza e in quello di arrivo, ma con le medesime conseguenze in termini di silenzio e abbandono. Il modello andrebbe istituzionalizzato, e invece sembra quasi che venga demonizzato. "Accidenti, chissà cosa diranno adesso Saviano e tutti i buonisti che vorrebbero riempire l'Italia di immigrati!" ha commentato il ministro all'indomani dell'arresto del sindaco Lucano. Matteo Salvini, provocatorio ad ogni parola, ad ogni espressione del viso, emblema della mediocrità che assurge a modello. Cascano le braccia a sentire commenti così, fuori dal tempo. È evidente che l'obiettivo è provocare, attrarre l'attenzione, spostare le opinioni, manipolare. Quel sistema di accoglienza è forse l'unica vera soluzione per i nostri paesi e per tutta l'Italia che non ha voce e che un po' alla volta se ne va. Salvini, di lui parla anche Camilleri nell'intervista di cui sopra, tra un Almirante e un Togliatti, meravigliandosi ingenuamente di quanto sia breve la memoria degli italiani.

Gregorio Vecchione



**IN EDICOLA A:**

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo

**POESIA**

**Sullo stesso luogo**

Aria di casa, di centro, di quartiere  
Per anni e anni, ovunque io giri.

Ti ho creato nella gioia e nel pianto:  
tanti sono i fatti, tanti gli eventi  
che sei diventato tutto sentimento,  
per me

Constantinos Kavafis

**A SEGUIRE**

<b>Fatti di cronaca</b>	<b>3</b>
<b>La città del futuro</b>	<b>4</b>
<b>Note stonate</b>	<b>6</b>
<b>Parole sotto sale</b>	<b>7</b>
<b>Luce assorbente</b>	<b>8</b>
<b>Storie del Mediterraneo</b>	<b>10</b>
<b>I condannati</b>	<b>11</b>
<b>Illustrazioni</b>	<b>12</b>
<b>Degustigos</b>	<b>13</b>
<b>Bibliomania</b>	<b>15</b>

# SEMPRE LA STESSA STORIA

“Caserta riparte” potrebbe essere un hashtag di quelli usati così frequentemente dagli esponenti di partito. Nessuno ovviamente ci ha pensato, perché anche in questo rientro dalle ferie, come negli anni passati, sembra che la normalità siano quei cantieri per il rifacimento di poche strade del centro, che ingolfano il traffico rendendo la città ancora più invivibile.

Dunque, nessuna nuova progettualità, nessun nuovo slancio per ridare efficienza ai servizi comunali, ma la solita solfa. Quest'estate abbiamo conosciuto una nuova emergenza rifiuti, seppure il comune sembra c'entri poco questa volta. Abbiamo saputo che la Reggia perderà il suo manager alla fine di questo mese perché andrà in pensione; perderà forse l'unica persona che, proprio perché non casertana, riusciva ad ampliare lo sguardo cercando di coinvolgere il territorio. È innegabile che Felicori abbia operato con successo, almeno nel marketing, più che raddoppiando i visitatori; per il resto non è stato in grado, per suoi errori di valutazione anche nella scelta dei collaboratori, di far diventare la Reggia una macchina efficiente, però la base perché lo diventi, oggi, c'è tutta. E Caserta? Dove vuole andare il capoluogo, che ad agosto ha perso definitivamente anche la sezione distaccata del Tribunale, trasferitasi con uomini e mezzi a Santa Maria Capua Vetere? Una città agli ultimi posti nella qualità della vita, che la Feltrinelli considera “anonima”, non a torto, visto che a Caserta non si respira alcun clima vitale o giovanile, non si organizzano mai eventi degni di nota, d'estate come in inverno, se non fosse per la Reggia. Il Policlinico, infrastruttura in corso di realizzazione, è fermo da mesi; potrebbe dare nuovo slancio alla città, eppure non si sa quando ripartirà il cantiere e quando, soprattutto, vedrà la luce il nuovo presidio che dovrebbe garantire centinaia di posti letto, già previsti dal piano ospedaliero regionale. Il sindaco **Carlo Marino** (nella foto) ha attaccato il Governo che non ha confermato lo stanziamento dei fondi per le periferie, su cui il capoluogo faceva grande affidamento. Avrà pure qualche ragione, ma sembra il solito gioco delle parti.

**“ Il sindaco Marino avrà pure qualche ragione ma sembra il solito gioco delle parti ”**



Antonio Pisani  
(visto dalla redazione)

antonio.pisani76@gmail.com



la propria voce a Roma, dove spesso manca una voce casertana, gli chiediamo di non pensare alla politica e a come posizionarsi nel Pd, né alle Europee del prossimo anno, ma a governare la città, rompendo quei centri di potere, come nel settore dei rifiuti, che rendono Caserta “schiava” degli interessi di poche famiglie, spesso legate alla camorra.

**POLIS**

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione  
Via Dei Giardini, 57  
81100 Caserta

Direttore responsabile **Avv. Gregorio Vecchione**  
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**  
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.80.810  
+39 338.77.82.850  
polis.caserta@gmail.com

@polis\_caserta

## PRIMA AL SUD, ORA AL NORD: ECCO L'ITALIA DEI FUOCHI

“ Il rifiuto, meno lo tocchi e più ci guadagni”. È l'intercettazione telefonica che incastra due 'operatori' del settore ma a parlare non sono camorristi, né mafiosi o 'ndranghetisti. Sono due imprenditori del Nord Italia che stanno cavalcando il business illecito più redditizio del momento e che, tutto sommato, è anche tra quelli meno rischiosi. Dai malviventi campani in stile gomorra hanno imparato qual è il sistema e ora hanno messo su una “Terra dei fuochi” tutta loro, nel cuore del Settentrione sviluppato, nelle province di Bergamo, Brescia, Lecco, Pavia, ma anche in Veneto. Ecco come funziona: l'imprenditore dello smaltimento si presenta alle aziende private e acquisisce enormi quantità di rifiuti facendosi pagare un prezzo più basso rispetto a quello del mercato lecito. Poi, stocca i rifiuti in enormi capannoni dismessi che sovente si trovano in aree industriali abbandonate, luogo ideale per sfuggire ai controlli degli investigatori. Il rifiuto, che dovrebbe essere trattato (come ad esempio la frazione umida che necessita di un processo di biostabilizzazione di tre settimane), non viene toccato nel rispetto del sacro enunciato del guadagno a tutti i costi. Infine, quando i capannoni sono saturi, viene appiccato il fuoco *et voilà*, il gioco è fatto. Se l'imprenditore riesce a corrompere qualche funzionario pubblico, la stessa sorte tocca anche ai rifiuti urbani. Inutile soffermarsi sui disastri ambientali e sui danni per la salute dei cittadini ad ogni rogo di rifiuti: non solo l'aria ma anche la terra e l'acqua vengono irrimediabilmente inquinate. Cresce l'incidenza tumorale ma qua si tratta di business milionari, anzi miliardari, e non si può di certo andare per il sottile. Nel solo 2017 il cosiddetto *crimine green* ha fatturato 14 miliardi di euro. Negli ultimi anni, quindi, abbiamo assistito ad un incremento esponenziale del numero di incendi di rifiuti. Nel 2014 erano andati a fuoco 42 impianti di stoccaggio, di cui 7 discariche; nel 2015 il numero è salito a 71 impianti, di cui 12 discariche; nel 2016 sono 72 i siti coinvolti, mentre nel 2017 si arriva a 110 roghi di impianti. Ma l'impennata si ha con l'inizio del 2018: da gennaio a giugno si sono verificati 398 incendi di rifiuti tra impianti e discariche, molti dei qua-

UN GIORNO, FIGLIULO,  
TUTTO QUESTO SARA' TUO



“ Il rifiuto non viene toccato nel rispetto del sacro enunciato del guadagno a tutti i costi ”

Gaetano Trocciola  
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com



li nelle regioni del Nord. Cambia anche la tipologia di rifiuto ed aumentano i casi in cui a bruciare sono i capannoni di plastica. E la “colpa” lo sapete di chi è? Dei cinesi, ovviamente. Fino all'anno scorso, il paese di Xi Jinping importava circa il 70% di tutta la plastica proveniente dalle nazioni industrializzate. Ai principi di quest'anno, la Cina ha capito che non sarebbe stato saggio diventare la pattumiera del pianeta e ha deciso di riconvertire. Ha chiuso le oltre 600 aziende importatrici di materiali plastici e ha investito nelle energie rinnovabili. L'im-

patto di questa decisione è stato calcolato dallo studio “*The Chinese import ban and its impact on global plastic waste trade*”, pubblicato su *Science Advances* da Amy Brooks, Shunli Wang e Jenna Jambeck dell'Università della Georgia. Ma Trump se ne frega e l'Unione Europea non è da meno. In Italia, poi, dove siamo capaci di trasformare qualsiasi problema in opportunità di business (illecito), ecco trovata la soluzione: bruciamo tutto! E i roghi di rifiuti aumentano anche perché il gioco vale la candela. È la stessa commissione parlamentare di inchiesta a parlare di dati non confortanti che evidenziano come il 50% delle indagini avviate dalle procure siano contro ignoti ed un ulteriore 50% delle indagini venga archiviato, mentre soltanto il 13% avviano procedure di carattere penale. Insomma, ci sono tutti i presupposti affinché la terra dei fuochi non sia solo la Campania o la Lombardia. Stiamo crescendo, stiamo evolvendo rapidamente verso quella che già oggi può essere definita l' “Italia dei fuochi”.

ND<sup>3</sup>

# NADIAX3

NANOEMULSIONE VENE



## L'evoluzione del concetto di crema

Si tratta di una Nano-emulsione, un prodotto composto di particelle talmente piccole da riuscire ad oltrepassare agevolmente la barriera cutanea, penetrare, quindi, negli strati più profondi e raggiungere il sito di azione, sviluppando un'azione reale ed efficace. In questo modo una semplice crema riesce ad avere un incredibile potere curativo.

I principi attivi del **NADIAX3** così veicolati, riescono a svolgere perfettamente il proprio compito. In particolare, Rusco, Rutinina, Pino Marittimo, Melloto titolato in cumarina, Amica in flower extract ed i preziosi oli essenziali, rendono il **NADIAX3** notevolmente efficace contro:

- dolore da varici e linfedema;
- gonfiore (Edema) eccezionale nel post trauma;
- ematoma;
- varici degli arti inferiori;
- edema linfatico;
- dolore;
- gonfiore;
- bruciore;
- pesantezza.

Il **NADIAX3** è, inoltre, usato

- per la prevenzione e lo schiarimento delle macchie cutanee;
- come sintomatico per l'insufficienza venosa;
- come potente drenante ed anticellulite.

DISTRIBUITO DA



NELLE MIGLIORI FARMACIE



VARICI DEGLI  
ARTI INFERIORI

PESANTEZZA  
ALLE GAMBE

GONFIORE

DOLORE

CELLULITE

“ Il bene è contagioso e nel bene c'è molto romanzo”. Con queste parole di Ferruccio de Bortoli si era concluso, nell'ultimo numero di Polis, il racconto della presentazione, a Roma, del volume “Meno male” di Giangiacomo Schiavi, nell'ambito della edizione 2018 del “Premio Buone Notizie”. Ebbene, ci piace continuare a raccontare, qui, qualcosa che consenta di rimanere in quel solco e distaccarsi un po' dalla registrazione dei tanti, soliti, piccoli disagi politici e sociali che affliggono il contesto in cui ci è dato vivere. È il caso del concorso giornalistico, denominato “Buone notizie Young” che si terrà il prossimo 11 maggio 2019 a Maddaloni. “È una iniziativa che punta a diffondere la pedagogia delle buone notizie nelle scuole e tra i giovani italiani. È uno spin-off - ci racconta uno degli ideatori, il giornalista Luigi Ferraiuolo - alla sua seconda edizione ufficiale, che coinvolge giovani studenti di tutta Italia”. La partecipazione al concorso consiste in una prova video che riporti ed affronti in maniera critica il tema suggerito anno per anno. Il tema suggerito per l'edizione 2019 è “Cercare e raccontare uomini semplici dalle azioni straordinarie”. Tutto ciò è bello per più di un motivo. Anzitutto, perché aggiunge, a partire dagli ambiti locali, un ulteriore tassello a quel percorso di (ri)costruzione di un modo di fare giornalismo contrario e diverso, quanto a forma e contenuti, rispetto a quello che ha, negativamente, caratterizzato, negli ultimi anni, soprattutto le medie e piccole testate sia cartacee che on-line, volte, quasi esclusivamente, ad inseguire il clamore lugubre degli episodi micro e macro delinquenziali. Molto suggestiva e forse, non casuale, appare, inoltre, la cornice scelta per l'evento, quella del Villaggio dei ragazzi, piena di storia e nella quale ancora, nonostante il lungo tempo trascorso, ti capita di avvertire echi della presenza del suo lontano fondatore, Don Salvatore D'Angelo, figura carismatica, da qualcuno definito “un'inestricabile mescolanza di fideismo volontaristico, esuberante passione e accortezze operative “. Una scelta quella del Villaggio, tornando all'attualità, ovviamente dovuta anche a motivi logistici “il Premio Young è cresciuto in maniera vertiginosa e serviva un campo base più ampio” ha aggiunto il cofondatore della kermesse giornalistica Michele De Simone, Presidente dell'AssoStampa e decano dei giornalisti casertani. Quel che sem-

## CERCARE UOMINI SEMPLICI

“ Si aggiunge un tassello al percorso di ricostruzione di un tipo di giornalismo contrario e diverso ”



Vittorio Pisanti  
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail



bra di assoluto rilievo è coniugare l'attività di diffusione culturale a quella di formazione di una fascia d'età, quella degli aspiranti giornalisti, che raramente ha avuto qui a disposizione, in epoche diverse e precedenti, gli adeguati incubatori delle proprie capacità e dei propri talenti, tanto da dover necessariamente andar via o accontentarsi di fare altro per sbarcare il lunario. Mi tornano alla mente, in proposito, le parole del Prof. Alfredo Omaggio a proposito delle nuove generazioni, nell'introduzione, guarda caso, di “Storie minime maddalonesi”, edito proprio dal Centro grafico editoriale della Fondazione Villaggio dei Ragazzi: “energie nuove proseguono ed approfondiscono le acquisizioni faticosamente trasmesse, consapevoli di dover raccogliere un'affascinante sfida. Forse ci salveremo così”.

## L'ACCOGLIENZA È INTELLIGENZA

C'è una riflessione che mi preme dentro in questi giorni.

L'immigrazione non si fermerà, pensarla è sciocco, non si è mai fermata da che mondo è mondo e non lo farà di certo ora. Ognuno di noi se ci facessimo l'esame del dna, verrebbe fuori che appartiene a regioni della terra differenti e lontane e l'immigrazione a dirla tutta non è un problema, è un dato di fatto e un'opportunità e potrebbe trasformarsi in una grande risorsa, il problema è il modo in cui la stiamo affrontando e la narrazione costante che ci abbiamo costruito.

Prendere atto di questo invece di innalzare muri inutili o fare leggi superficiali e sciocche che creano un problema sempre più complesso e doloroso, non è una questione di destra o sinistra, ma di intelligenza. Trovare soluzioni sensate e fertili per l'integrazione, e sono possibili, ormai è più che evidente, è una questione di intelligenza, non di partito politico e per intelligenza intendo una facoltà a tutto tondo, che comprenda in sé anche l'intelligenza emotiva e non si limiti alla capacità di fare bene e rapidamente dei calcoli.

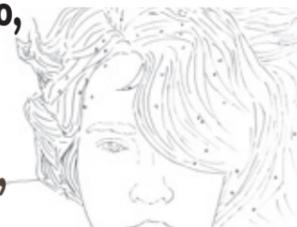
Continuare a porla in termini di destra e sinistra, usare questo tema per questioni politiche, a me sembra disonesto. Ai problemi, a tutti i problemi, per lo più non ci sono soluzioni di destra o di sinistra, ci sono soluzioni o rimedi palliativi che creano più danni che altro.

Per esempio in tanti secoli di storia il proibizionismo non ha mai funzionato come deterrente nella costruzione di una civiltà più libera, rispettosa e onesta... Semmai in ogni situazione ha alimentato la nascita di un'illegalità sottocutanea, difficilissima poi da debellare.

Il che significa che, semplicemente, vietare qualcosa non è mai la soluzione più efficace di fronte ad una tendenza che si manifesta. È necessario allargare lo sguardo, interrogarsi e capire. E poi, solo poi, decidere cosa fare. Chiudere una frontiera alimenta il mercato dei viaggi clandestini generando un mondo spietato e senza scrupoli che sulle vite umane poi ci specula.

Le soluzioni di destra, così chiamate, molto spesso semplicemente, non sono soluzioni, ma il rifiuto di affrontare un problema che teoricamente in quella visione della vita non si dovrebbe manifestare. Non partono dalla vita, ma da una teoria su come la vita dovrebbe essere

“ È necessario allargare lo sguardo, interrogarsi e capire. E poi, solo poi, decidere cosa fare ”



Claudia Fabris  
(vista dalla redazione)

ratacla@libero.it



e proseguono divieti su divieti in quella direzione sperando che qualcosa migliori, mentre normalmente la situazione peggiora sempre più e si ottiene il risultato opposto.

Accogliere un immigrato non è una questione di bontà ma di intelligenza, sarebbe arrivato il momento di accorgersene.

[Anche perché immaginate di aver fatto un viaggio doloroso e allucinante per arrivare in un Paese lontano che non vi assomiglia affatto, immaginate di aver salva la vita per miracolo e quindi di saper bene quanto vale una vita, immaginate che quel Paese non solo vi accolga come un essere umano allo stremo, ma vi dimostri fiducia, vi dia la possibilità di riabitare dei paesi che i cittadini di quel Paese hanno abbandonato e vi chieda di collaborare per una rinascita, che conti su di voi per far crescere tutta la nazione, perché sa che siete forti e motivati, vi offra davvero una nuova patria! Ma voi, dopo tutto quello che avete passato, non sareste così felici e così grati da ripagare abbondantemente tutta quella fiducia con ogni sforzo a voi possibile?]

# IL NEOREALISMO DI DE SETA

Vittorio De Seta è, si sa, il padre del cinema documentario in Italia. Amato da Scorsese; citato per sua stessa ammissione da Gianfranco Rosi in *Fuocoammare*, ove emerge la potente cifra stilistica del regista calabrese, tra gli esponenti più importanti del neorealismo. A tal proposito, sgretolando l'ordine cronologico della sua produzione, pionieristica e quasi totalmente autofinanziata, menzioneremo *Lettere dal Sahara* del 2006. Il lungometraggio, forte di una visione asciutta ed al tempo stesso sospesa di una realtà al limite, in bilico tra il dolore e il riscatto, ante litteram documentava la portata dei flussi migratori. E anteponeva la visione rarefatta del senegalese Assane, sull'appartenenza culturale come estensione del sé, all'osservazione analitica del massiccio esodo di popoli in fuga verso l'Italia. In seguito, infatti, Assane si sarebbe riconciliato con le proprie origini per poi decidere di tornare indietro, a casa sua. Ma De Seta ha rappresentato specialmente la vita del proletariato meridionale degli anni Cinquanta, debuttando nel 1961 con il lungometraggio *Banditi ad Orgosolo*, tra gli attori, pastori sardi non professionisti, Miglior Opera Prima alla 22° mostra internazionale di Venezia. Nel 1973 esce, invece, lo sceneggiato televisivo in quattro puntate *Diario di un maestro*, prodotto dalla RAI, incentrato sulla difficile esperienza didattica di un maestro, unico attore professionista, nella complessa realtà di una borgata romana.

Negli anni Ottanta ha deciso di rifugiarsi tra gli uliveti di Sellia Marina, in provincia di Catanzaro, lontano dal jet set in un ideale isolamento, in comunione con la vita agreste.

- *Pur essendo stato per lungo tempo un po' dimenticato dalla sua terra, soprattutto grazie alla collaborazione del sindaco Francesco Mauro, sta prendendo forma l'idea di rimettere al centro della cultura e del patrimonio artistico calabrese la sua figura* -, mi dice la nipote **Vera Dragone**, attrice di cinema, fiction e teatro.

L'artista tutela, inoltre, un prezioso materiale d'archivio da ritenersi un'importantissima risorsa per gli studenti di cinema, gli addetti ai lavori, per gli autoctoni e i semplici neofiti, materiale che costituirà l'essenza di quella fondazione a tutt'oggi ancora assente sul territorio, ma che presto troverà una concretizzazione.

- *Ha inventato un genere nel mescolare la bellezza delle immagini alle tradizioni popolari, con attori presi in prevalenza dalla strada, lui che negli anni Cinquanta ha ripreso le feste calabresi e le solfatore siciliane. Pur conducendo*



Cristina Lombardo  
(vista dalla redazione)

mc80@hotmail.it

“ Ha inventato un genere nel mescolare la bellezza delle immagini alle tradizioni popolari ”



*una vita ritirata, era molto amato nella realtà locale: pertanto attendiamo fiduciosi nuovi sviluppi in merito -.*

Quella che pareva essere la profezia dell'auto-biografico e dissacrante Un uomo a metà del 1966 si dipana, finalmente, attraverso quanto gli tributerà l'amata terra, cristallizzata nel suo poetico realismo.

**FUSIOMED** è una piattaforma compatta e multifunzionale che fornisce un trattamento efficace per inestetismi quali rughe, lassità della pelle (viso e corpo), acne, pori dilatati, adiposità localizzate, cellulite (sia edematosa che fibro-sclerotica). È anche estremamente efficace nei trattamenti sia prima che dopo la liposuzione.

## INDICAZIONI VISO

- Riduzione delle rughe superficiali e profonde (puramente estetico)
- Riduzione dell'acne (puramente estetico)
- Riduzione dei pori dilatati (puramente estetico)
- Tonificazione della pelle (puramente estetico)
- Aumento dell'elasticità cutanea (puramente estetico)

## TRATTAMENTI

### RF SHAPE

Utilizza radiofrequenza monopolare e può essere combinato con vacuum ritmato. L'impulso elettrico viene trasmesso in profondità nel derma grazie al vacuum che permette il perfetto accoppiamento elettrodo pelle.

### BIPOLAR RF SHAPE

Nella modalità Bipolare la corrente fluisce soltanto nel tessuto compreso tra i due elettrodi sulla punta dell'applicatore. Il riscaldamento in questo caso interessa solo la parte superficiale del tessuto.

### SKIN TITE

La zona di tessuto da trattare viene aspirata ed i microaghi penetrano nella pelle (la profondità di penetrazione è regolabile in funzione della lunghezza dell'ago). La radiofrequenza monopolare viene emessa su tutta la lunghezza dell'ago per indurre stimolazione del derma profondo.

## INDICAZIONI CORPO

- Adiposità localizzate (medicina estetica)
- Cellulite di tipo fibroso ed edematoso (medicina estetica)
- Edemi di varia natura (medicina estetica)
- Sintomatologie dolorose di varia origine (medicina estetica)
- Rimodellamento corporeo (puramente estetico)
- Rilassamento tissutale (puramente estetico)
- I vari trattamenti per il corpo sono i seguenti:

## TRATTAMENTI

### UDUOSHAPE

L'ultrasuono a bassa frequenza 28 KHz, trasforma l'energia elettrica in onde cavitazionali. All'interno dei tessuti causano la rottura della membrana cellulare degli adipociti inducendo il rilascio dei lipidi che verranno poi riassorbiti (circolazione linfatica) o eliminati (linfonodi e sistema digerente).

### TRIPOLAR RF SHAPE E VACUUMASSAGE

Combina la radiofrequenza monopolare e tripolare alla terapia del Vacuum per avviare tre diversi processi: il riscaldamento dei tessuti profondi, il tightening ed il massaggio meccanico.

### CRYOLIPOSCULPT

È un metodo brevettato di rimodellamento corporeo, basato sul processo di raffreddamento degli adipociti e sull'effetto benefico dei campi magnetici che permettono di ridurre definitivamente l'eccesso di grasso.



TRATTAMENTI  
A PARTIRE DA:

- VISO 49,00 €
- CORPO 69,00 €

PERCORSI DI DIMAGRIMENTO  
PERSONALIZZATI

Arriviamo a Beirut (Libano) da Limassol (Cipro) con l'intenzione, poi, di andare a Tel Aviv (Israele). La marina militare libanese ci scorta durante le ultime miglia di navigazione e fino al Beirut Marina dove avevamo prenotato un posto barca. Dopo vari controlli e lunghe e lente formalità, ci sequestrano i passaporti e ci consegnano quello che chiamano lo short pass ovvero un foglio di carta con un timbro valido 24 ore da rinnovare, quindi, ogni giorno per tutti il periodo di permanenza nel loro Paese. Una cosa non poco fastidiosa e questo solo e soltanto perché siamo giunti via mare. La barca invece non potrà muoversi dal posto assegnato e, quindi, dobbiamo abbandonare l'idea di navigare lungo le coste libanesi, almeno fino al giorno della partenza verso Tel Aviv ... o così ci illudiamo.

*"Non si può fare". "È impossibile andare nello stato a sud".*

Terrone e perplessità negli occhi delle persone con cui parliamo o chiediamo, anche in ambasciata e consolato.

Lo chiamano "lo stato a sud". Non riescono nemmeno a nominarlo, o forse non vogliono.

In realtà non ci sono fonti ufficiali che vietano l'ingresso in Israele provenendo dal Libano e quelle poche notizie che ci sono a riguardo non prendono mai in considerazione il viaggio via mare. Noi ci eravamo informati prima della partenza, tanto e bene, facendo tutte le verifiche del caso, ma nulla. Unico dato certo è che con passaporto contenente timbro o visto israeliano non è possibile entrare in 6 Paesi arabi, tra cui il Libano, mentre la presenza sul passaporto di timbri o visti di Paesi arabi o musulmani non costituisce di per sé un fattore ostativo e non è motivo di respingimento alla frontiera israeliana. E tra l'altro a noi il timbro sul passaporto non lo hanno messo.

*"Si ma le frontiere sono chiuse e se proprio volete andare nello stato a sud dovete passare attraverso la Giordania oppure, visto che siete in barca, ritornare a Cipro e ripartire da lì". "Non dite mai e per nessun motivo alla marina militare libanese che andate a Tel Aviv".*

Una mattina alle 6:00 molliamo gli ormeggi. Dopo i vari controlli e la restituzione del passaporto ci viene dato il permesso di salpare.

*"Quale sarà la vostra destinazione?" "Limassol, Cipro."*

Ci rendiamo conto della follia della situazione ma comprendiamo bene che stiamo parlando di due paesi in guerra tra loro. Andare a Cipro per noi significa aggiungere tante miglia al viaggio e per di più controvento e controcorrente quindi, usciti dalle acque libanesi (12 miglia dalla costa), decidiamo di invertire la rotta e dirigere la prua su Tel Aviv. Veniamo subito richiamati via VHF dalla marina militare libanese (ci controllano sul radar quindi) che ci esorta a riportare la prua su Cipro, ma, comunicando la nostra posizione ormai in acque internazionali, capiscono che non possono fare nulla.

Dopo una decina di minuti arriva la chiamata via VHF della marina militare israeliana (alcuni giorni prima avevamo avvisato, via mail, Israely Navy del nostro arrivo).

*"Chi siete?", "Dove andate?", "Da dove venite?"*

Comunichiamo i nostri nomi, i numeri di passaporto, diciamo che siamo diretti a Tel Aviv e che veniamo da Beirut. "Beirut?" Gelo, silenzio.

Poi ci dicono di dirigerci ad Haifa per i vari controlli. Da questo momento in poi, ogni 30 minuti, e per tutta la durata del trasferimento (10 ore circa) Israely navy ci chiama via VHF



Giuliana Rogano  
(vista dalla redazione)

giulianarogano@gmail.com

## LA ROTTA DELLA PACE

domandando i nostri nomi, i numeri di passaporto, la nostra posizione e la nostra destinazione.

Arrivati in prossimità di Haifa veniamo avvicinati da gommoni e navette militari che ci scortano e accompagnano fino ad un molo all'interno del porto dove ad aspettarci ci sono ben 11 militari, giovani, uomini e donne, e armati.

*"Da dove venite?" "Beirut".* Gelo, silenzio.

Alcune domande poi sulla nostra nazionalità, la nostra età, le nostre professioni, e poi ...

*"Da dove venite?" "Beirut".* Gelo, silenzio.

Ancora altre domande, incrociate questa volta (eravamo in 7 a bordo),

*"Come vi conoscete?", "Che rapporti ci sono tra voi?", "Perché siete qui?"* e poi...

*"Da dove venite?" "Beirut".* Gelo, silenzio.

Come se non ci credessero, come se non fosse possibile, come se si aspettassero qualcosa di terribile. Iniziano poi i controlli a bordo. Una ispezione durata 4 ore, durante le quali hanno aperto ogni gavone della barca, ogni nostra valigia, ogni busta, ogni armadio, controllando tra attrezzi, vestiti, cambusa. Alla ricerca di droga, di un'arma o un di un arabo.

Ma, ovviamente, nulla. E più il tempo scorre, più cercano senza nulla trovare, più si tranquillizzano. Fino a quando si convincono del fatto che siamo effettivamente 7 turisti italiani amanti della vela.

A questo punto iniziano le domande su Beirut.

*"Con chi siete andati in giro?" "Avevate una guida?" "Avete fatto amicizia con qualcuno?" "Avete parlato con qualcuno?"* Noi siamo un po' in imbarazzo e ci rendiamo conto che dobbiamo mentire.

*"Siamo stati sempre tra di noi, non abbiamo incontrato né parlato con alcun libanese".*

*"Beh, ma una guida dovevate pur averla".*

Questa, per loro, è stata la cosa più difficile da accettare; il fatto che fossimo andati in giro da soli, senza una guida, un accompagnatore, in una città così pericolosa, o forse soltanto ignota.

*"E siete stati anche in altre città?"*

Sì, in effetti eravamo stati a Biblos, Sidone e alcuni di noi anche a Tripoli, al confine con la Siria, ma non lo abbiamo detto, sarebbe stato troppo difficile, per noi da spiegare e per loro da capire.

Ci salutano, gentilmente e con il sorriso, e ci augurano buona permanenza in Israele.

Noi rispondiamo col sorriso e con gentilezza e tiriamo un grande sospiro di sollievo.

Mentre escono dalla barca e si allontanano, uno di loro si gira verso di noi, ci guarda e chiede: *"Com'è Beirut?"*

*"Bella"* rispondiamo quasi in coro e con la voce un po' tremolante.

E lui: *"Bravi. Io non la vedrò mai".*

E io, al pensiero di questa scena, ancora mi commuovo.



Un po' di anni fa ero ad una prova ed uno dei musicisti con cui suonavo mi disse - Tu sei fottuto, sei condannato -. In quel momento capii. Una storia spettacolare, cazzo! E parallelamente masticavo idee vane di successi. Siamo stati tutti ragazzi italiani, in Italia. Anche io. La cosa che non avevo ancora capito è che la musica non c'entra niente con la musica. La musica non nasce da un concetto democratico. La musica nasce da sensazioni ben precise e della democrazia se ne fotte. E di questo ringraziamo gli dei.

Quando vuoi capovolgere le parole e ricominciare tutto da capo, forse, allora, devi fare musica.

La musica non è un lavoro. La musica è un capolavoro. E questo estenuante senso di amore diventa parola. A volte. Perché le parole sono importanti.

Cercherò di scrivere e basta. E mi giudicherete, perché

## COME SPIEGARE IL PERCHÉ

**"Scriverò di bastardi che hanno fatto la storia della musica e che sono ricordati per niente"**



Riccardo Ceres  
(visto dalla redazione)

riccardoceres@gmail.com

è importante essere giudicati.

Il mio mondo non è quello in cui si arriva tredicesimi e si prende un premio.

Il mio mondo è quello in cui quasi sempre si arriva ultimi.

Scriverò di bastardi che hanno fatto la storia della musica e che sono ricordati per niente.

Purtroppo, ho buona memoria.

Scriverete.

Spero non possiate farne a meno.

**SPAGHETTI SOUTHERN RICCARDO CERES**

DAL 26 OTTOBRE IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI

NON SI CONOSCE L'ITALIA SE NON LA SI GUARDA DA SUD

soundify www.SELF.it

# FORESTE CHE PARLANO

“ Splendida celebrazione della natura selvaggia e del ruolo dell'uomo quale umile testimone ”

“ Quando avremo imparato ad ascoltare gli alberi, ” **Hermann Hesse** ha scritto nella sua lettera d'amore lirica ai nostri compagni arborei, “ allora la brevità e la rapidità e l'infantile fretta dei nostri pensieri otterranno una gioia incomparabile ”.

Quando **Walt Whitman** scorse la singolare saggezza degli alberi, vide in loro qualità “ quasi emozionali, palpabilmente artistiche, eroiche ”.

Il filosofo **Martin Buber** insiste, inoltre, sul fatto che gli alberi possono insegnarci a vedere gli altri come sono veramente e la scienza sta scoprendo il notevole sistema di comunicazione attraverso il quale gli alberi si sentono e comunicano tra loro.

Il biologo **David George Haskell** ha riconosciuto tutto ciò nella sua spedizione poetica a una dozzina degli alberi più insoliti del mondo: “ *La foresta non è una collezione di entità ma un luogo interamente costituito da fili di relazione* ”.

Questa alchimia di relazioni è quello che l'autore italiano **Riccardo Bozzi** esplora in “ *La foresta* ”, illustrato da **Violeta Lopiz** e **Valerio Vidali**, e tradotto dall'italiano da **Debbie Bibo**.

Più che un libro, un'esperienza tattile nella quale il viaggio si svolge attraverso il tempo e lo spazio, in “ un'enorme, antica foresta che non è stata ancora completamente esplorata ”.

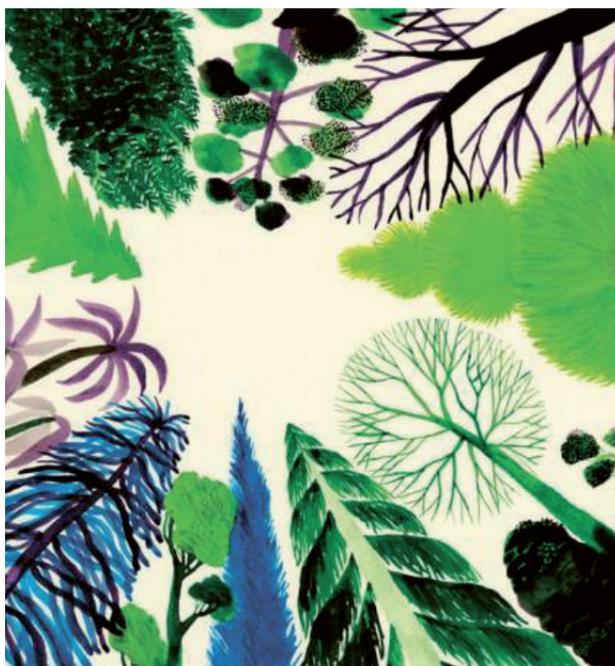
Le illustrazioni, minimaliste e al contempo sfarzose, sbirciano attraverso degli intagli e si estendono attraverso inserti pieghevoli.

Costruito secondo la tradizione della rilegatura giapponese, il libro è avvolto in un velluto traslucido che dona alla lussureggiante illustrazione



Silvia Graziosi  
(vista dalla redazione)

silgraziosi@gmail.com



della copertina l'aura di una foresta avvolta dalla nebbia nelle prime ore del mattino.

La storia inizia quando la foresta è giovane, poco più di un boschetto di piccoli alberi e attraverso ogni pagina, diventa sempre più fitta, più impene- trabile ed allo stesso tempo più affascinante.

La foresta vibrante e le sue creature che sbirciano attraverso gli occhi intagliati nei volti appena visibili, ci ricordano che il ruolo umano nella natura non è quello del conquistatore o del re, ma dell'umile testimone e del visitatore di passaggio.

# IL TOUR SICILIANO / 2

“ Proprio non riesco ad abbandonarmi ciecamente al gusto altrui. Dovevo sapere ”



Antoine Igos  
(visto dalla redazione)

antoineigos@gmail.com

Cosa c'è? Pensavate forse che in quell'isola meravigliosa avessi mangiato davvero soltanto arancine? Non mi sarebbe dispiaciuto, ma no, c'è dell'altro. Dopo il mare spesso la gente non ha voglia di uscire, soprattutto quando si è continuamente in viaggio e soprattutto quando si è passata l'intera giornata a fare trekking sotto il sole. “ Antoine andiamo a fare un giro! ” con tono perentorio mi sento dire, “ Ho fame ”. Udite quelle parole, anche se imperative, leggero, mi lascio trascinare verso quello che si sarebbe poi rivelato uno degli appuntamenti più inattesi della mia vita. Passeggiamo per un po', le gambe erano stanche ma leggere come piume, perché andavano incontro all'amore, e arriviamo nel cuore della città vecchia.

Ad uno dei tanti incroci decidiamo di sederci, sotto un ponte tra due palazzi.

Una ragazza ci porta i menu e mentre ci racconta dell'idea di cucina fusion che ha in mente, ci dispensa qualche consiglio su dove andare a fare un buon bagno.

Ci fidiamo e ordiniamo entrambi l' *impepata di cozze con sorpresa*. Avevo già provato a chiedere di cosa si trattasse... Ma niente. E non riesco proprio ad abbandonarmi ciecamente al gusto altrui, dovevo sapere... Cos'era questa sorpresa! La ragazza dai capelli neri e ricci, sorridendo, mi disse di no. Non voleva, non poteva svelarmi in anticipo quel segreto.

Judit mi parlava, mi raccontava, mi chiedeva ed io ero lì che non riuscivo a rilassarmi, rigido. *Mais quelle sera cette surprise?! Mais quelle sera cette surprise?! Mais quelle sera cette surprise?!* Riescivo a pensare soltanto a questo. Per fortuna era presto e in pochissimo tempo la ragazza tornò con i nostri piatti di cozze, accompagnate da un pane spettacolare. Insomma, cominciamo a mangiare, ma non c'era nessuna sorpresa, erano solo cozze, buonissime, carnosissime, saporitissime cozze. Piccanti al punto giusto, una tirava l'altra



e in men che non si dica i piatti si erano ridotti a contenitori di quell'ottimo *bouillon*. Mentre mi guardavo in giro spaesato, convinto di essere stato mestamente turlupinato, ecco che torna per la terza volta. Ritira i piatti e nel giro di qualche minuto, ecco la sorpresa, ce li riporta pieni di spaghettoni, insaporiti da quel generoso condimento.

La cottura della pasta era perfetta e il vino bianco che ci avevano consigliato era divino. Se capitate da quelle parti, fate pure un salto da... *Ops! Je ne me souviens plus du nom du restaurant!*



Ué, eccomi.

Scarica l'app di Messenger e cerca Alfonsino

alfonsino®

Dalla chat a casa tua, in 30 minuti.



Polizia di Stato

Dal **23** al **28** ottobre

Mostra Fotografica della **Polizia Scientifica**

**REGGIA DI CASERTA**  
Vestibolo Superiore



# FRAMMENTI DI **STORIA**

L'ITALIA ATTRAVERSO LE IMPRONTE, LE IMMAGINI  
E I SOPRALLUOGHI DELLA **POLIZIA SCIENTIFICA**



## I SOLDI SONO TUTTO

**P**ecunia non olet, i soldi non puzzano, recitavano i nostri antenati. Ma i soldi, protagonisti del romanzo di **Fabio Calenda**, hanno il fetore delle cattive coscienze; l'umanità che intorno vi ruota ha ben poco di umano: avido faine prive di sentimenti che si affannano dietro il miraggio di facili guadagni, proventi di investimenti finanziari. Tra questi è Gianni Alecci che, insoddisfatto del suo lavoro e della sua famiglia, investe tutto il suo denaro e quello della moglie, consegnandolo nelle mani di Vincenzo Greco, guru della finanza.

All'ombra del fallimento della Lehman Brothers, la vicenda si snoda nell'arco di un paio di anni che vedono l'ascesa e il crollo di precarie fortune.

Una di queste è quella di Alecci, personaggio trash, nelle azioni, nei pensieri, nei sentimenti: la moglie, una rompiscatole; il secondogenito, uno sfigato; il primogenito, "cargna"; l'amante, buona solo per quello. Unico, inspiegabile, moto dell'animo è una pallida simpatia per una bambina figlia di amici.

Per il resto, i soldi sono tutto. Il mondo interiore e quello relazionale di Alecci sono espressi in una lingua che va di pari passo con la materia trattata: rozza, coatta, priva di eleganza.

Il vuoto interiore contende ai soldi il ruolo di protagonista, interagisce con essi e parzialmente, si colma quando questi vengono a mancare.

L'andamento narrativo è spedito: le vicende finanziarie sono raccontate con una tensione da thriller che, però, sottende tutto il disprezzo per chi affida ai soldi tutta la felicità.

Autore: **Fabio Calenda**  
Casa editrice: **Mondadori**

**“ Investe tutto il suo denaro e quello della moglie, consegnandolo nelle mani di Vincenzo Greco ”**



**Marisa Garofalo**  
(vista dalla redazione)

spaziolibrodiletta.com



**English is fun at... Silvia's place**

FREE OPEN LESSONS

prenota la tua lezione di

**PROVA GRATUITA**

"SCIOGLILINGUA" V.PETRARCA 25, PCO DEI PINI(C/O "QUASIARTE")

CONTATTI:3332492787\_3474322528



*Before you can speak you must listen and you must listen a lot without resisting.*

Valentina De Rosa / Vincenzo Pagliuca

# MONADI



Photo: Valentina De Rosa, Villa Monteturli, 2013-14. Stampa ai pigmenti di colore su carta Hahnemühle Photo Rag Pearl, 40 x 60 cm.

Doppia mostra personale  
a cura di **Gabriela Galati**

**AA29 Project Room Caserta**  
26.10 > 15.12.2018

**Opening**  
Venerdì 26.10 ore 18.30

aa29 Project Room  
via Turati 34 / 81100 Caserta  
Piazza Caiazzo 3 / 20124 Milano  
info@aa29.it / www.aa29.it